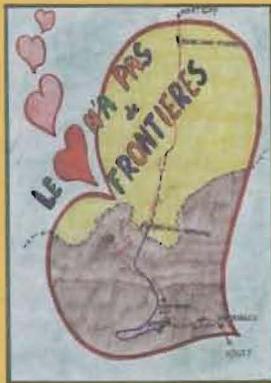


Le cœur n'a pas de frontières

EXPOSITION



Compte rendu d'une expérience conduite par les institutrices Ada Jacquemet, Luisa Montrosset, Maria Jorrioz, Maria Rusci et les élèves de l'école élémentaire de Saint-Rémy-en-Bosses recueilli par Rita Balzi

Au début de l'A.S. 1993/94, les administrations communales de Saint-Rhémy-en-Bosses, Saint-Oyen et Etroubles, ont proposé aux enseignants et aux élèves de l'École Élémentaire de Saint-Rhémy-en-Bosses un projet de correspondance avec les élèves de l'école de Bourg-Saint-Pierre en Suisse. Ce projet fait partie du programme appelé «Interreg» dont le but est de renforcer et améliorer les rapports entre les différentes communautés et de jeter les bases d'un réel développement d'une coopération transfrontalière.

Après avoir examiné la proposition, les instituteurs se sont retrouvés pour organiser le travail; c'est comme ça qu'est né le «Projet Bourg-Saint-Pierre».

Il fallait organiser toute une série d'activités pour présenter les élèves et ensuite l'école, le hameau, le village et le territoire des trois communes aux correspondants.

Au début on a commencé par la correspondance entre les élèves qui ont préparé des lettres, des photos et des dessins; on a continué par les visites dans les deux écoles (et donc avec des activités en commun: les repas, les promenades, les chants...), puis par la recherche et l'échange des recettes typiques, les informations sur la Noël, le Carnaval, les jeux de la région.

Les élèves des classes de 4^e et 5^e ont posé un problème: «Qu'est-ce qu'on peut faire pour présenter aux correspondants les villages, les hameaux où nous habitons pour qu'ils puissent venir nous rendre visite? Pour utiliser

des cartes topographiques il faut les connaître et savoir les utiliser: à qui pourrions-nous demander des explications?»

On a pensé alors à Roberto, de la Coopérative Habitat, pour lui proposer de collaborer au projet. Sa participation commence au début du mois de novembre et continue jusqu'à la fin de l'année scolaire; son travail a été tout de suite bien précisé: il devait donner à chaque rencontre le point de départ des sujets à traiter, mettre en train l'activité pratique et surtout donner à tout le monde les informations techniques que personne ne connaissait. Après c'était l'enseignant qui devait continuer, développer et approfondir tous les sujets présentés dans l'horaire scolaire.

Tout le travail de cartographie qu'on va illustrer s'est bien inséré dans le grand «Projet Bourg-Saint-Pierre»; son développement a été illustré par les élèves des deux classes sur de grands panneaux qui sont exposés dans la bibliothèque régiona-

le de Saint-Oyen où tout le monde peut en prendre connaissance. Dans l'exposition «Le cœur n'a pas de frontières» on peut trouver aussi tout le matériel que les élèves de l'école de Saint-Rhémy-en-Bosses ont produit pour les correspondants de Bourg-Saint-Pierre.

Il faut encore souligner des aspects qui sont très importants dans le développement de l'activité:

- tandis que le «Projet Bourg-Saint-Pierre» a été développé en langue française, le travail de cartographie a été mené en langue italienne; c'était un choix de l'enseignant qui a préféré utiliser la langue maternelle des élèves pour un travail qui exigeait un vocabulaire «technique»;

- les communes de Saint-Rhémy-en-Bosses, Saint-Oyen et Etroubles ont payé les frais de transport et d'achat de tout le matériel utilisé pour le projet;

- les parents ont toujours favorisé le développement du projet et ont offert leur collaboration;

Le «Projet Bourg-Saint-Pierre» continue aussi dans l'A.S. 1994/95 avec les activités suivantes:

- une recherche sur la flore et la faune du territoire des trois communes en collaboration avec Habitat;
- une recherche sur les châteaux du Val d'Aoste qui se terminera par une visite au château de Saint-Pierre avec les correspondants
- une recherche de chants, légendes et comptines du passé;
- la préparation d'une pièce théâtrale qui sera mise en scène à Saint-Rhémy-en-Bosses et à Bourg-Saint-Pierre.

Cartografia

Obiettivo n° 1:
costruzione di una pianta semplificata, saper osservare e disegnare.

Fasi di lavoro:

- su un foglio protocollo a quadretti ogni bambino ha disegnato i banchi e la cattedra nella posizione in cui si trovavano
- dovevamo osservare bene la forma dei banchi, la loro posizione, la distanza tra una fila e l'altra
- abbiamo usato matita e righello; l'unità di misura era il quadretto del foglio
- all'inizio nessuno di noi aveva osservato con attenzione la for-



ma, la posizione, le distanze tra un banco e l'altro; abbiamo così dovuto rifare molte volte perché Roberto ci faceva vedere un errore alla volta.

Osservazioni:

- bisogna saper osservare con attenzione l'ambiente che ci circonda
- bisogna saper rispettare le proporzioni
- disegnare una cartina significa rappresentare la realtà in forma ridotta
- le piantine rappresentano un locale, un edificio, un territorio visto dall'alto
- bisogna orientare le cartine prendendo punti di riferimento uguali per tutti (es. porta, finestre, ecc.)

Luogo di lavoro: aula (ambiente ristretto).

Prodotto finale: ogni alunno ha disegnato la pianta della classe evidenziando il suo tavolo da lavoro.

Obiettivo n° 2:
consapevolezza delle relazioni spaziali

Fasi di lavoro:

- abbiamo chiesto al Comune una pianta del 1° piano del nostro edificio scolastico
- abbiamo orientato la piantina (davamo le spalle alla scala e di fronte avevamo le finestre)
- abbiamo segnato la nostra posizione con una crocetta
- non abbiamo più mosso la piantina dalla sua posizione (l'avevamo messa per terra), ma ci muovevamo noi attorno ad essa
- abbiamo identificato sulla piantina le varie aule e i vari locali
- ci siamo accorti, osservando la cartina, che rispetto al progetto iniziale sono state fatte delle modifiche
- abbiamo fatto un gioco: Roberto si spostava e noi segnavamo la sua posizione sulla piantina.

Osservazioni:

- abbiamo imparato ad orientarci in uno spazio più vasto rispetto alla nostra aula

Luogo di lavoro: corridoio della scuola

Obiettivo n° 3:
verifica della corrispondenza tra le distanze sulla carta e quelle reali

Fasi di lavoro:

- abbiamo chiesto al Comune una carta con la pianta di Saint-Léonard, la frazione dove sorge la nostra scuola
- Roberto aveva portato il decametro e ci ha spiegato che ser-





ve a rilevare grandi misure (pareti esterne di un edificio, la lunghezza di un sentiero, ecc.)

- abbiamo misurato la lunghezza delle pareti esterne dell'edificio scolastico e con il righello abbiamo misurato a quanti cm. corrispondevano sulla cartina che avevamo
- abbiamo scoperto che ad ogni cm. sulla piantina corrispondevano 1000 cm. sulla realtà; infatti la nostra cartina era di 1/1000
- siamo poi andati sotto al ponte e, osservando la cartina, abbiamo scoperto che il progetto del ponte non corrisponde alla realtà, così siamo saliti sul ponte, abbiamo misurato la sua lunghezza e abbiamo modificato la cartina
- abbiamo misurato e verificato la lunghezza della facciata delle case di Umberto C. e di una parete della chiesa
- tornati nell'aula abbiamo imparato come si fanno ad usare i rapporti numerici di riduzione

Osservazioni:

- 1) Stiamo usando cartine sempre più grandi.
- 2) Questo lavoro, svolto all'inizio con Roberto, è continuato in classe con l'insegnante che ha insistito sul calcolo matematico e sull'uso di cartine in scala diversa.

Luogo di lavoro:

- la frazione dove sorge la scuola
- la classe

**Obiettivo n° 4:
sapersi orientare
in una realtà diversa
da quella consueta mediante
l'utilizzo di una mappa**

Fasi di lavoro:

- abbiamo chiesto al Comune una cartina con tutte le frazioni di Saint-Rhémy-en-Bosses
- con la nuova cartina siamo usciti e siamo andati in tutte le frazioni del Comune. Ogni alunno ha fatto una foto davanti alla sua casa e l'ha colorata sulla cartina
- abbiamo utilizzato una piantina 1/1500 perché il territorio da visitare era molto ampio; se avessimo usato una carta 1/1000 avremmo dovuto portarci dietro una carta molto più grande ed ingombrante
- abbiamo notato che in questa carta non sono disegnate le strade e le case, ma ci sono molti altri segni



- Roberto ci ha spiegato che questi segni sono chiamati convenzionali e che servono per leggere meglio le cartine; ci ha fatto vedere quali segni convenzionali si usano di solito sulle cartine

Luogo di lavoro: territorio del Comune e l'aula.

**Obiettivo n° 5:
conoscenza e uso
di un nuovo linguaggio;
lettura e utilizzo
delle carte topografiche**

Fasi di lavoro:

- dopo averci presentato i principali segni convenzionali che si trovano sulle cartine topografiche, Roberto ha dato ad ogni bambino una cartina muta
- ognuno di noi ha inventato dei segni topografici e ha costruito l'ambiente che più gli piaceva con i suoi simboli e quelli di Roberto

Osservazioni:

- è stato divertente inventare tanti ambienti e poi poterli confrontare
- abbiamo potuto così vedere se avevamo capito bene le spiegazioni

Luogo di lavoro: aula

Prodotto finale: ogni alunno è in possesso di una cartina topografica personale

**Obiettivo n° 6:
comprensione della
relazione esistente tra
rappresentazione e realtà**

Fasi di lavoro:

- siamo usciti con Roberto sul

- prato ripido che c'è davanti alla scuola. Avevamo con noi un nastro colorato e un altimetro
- dovevamo disegnare le curve del dislivello che sono dei segni che si trovano sulle carte topografiche
 - Roberto ci ha spiegato a cosa serve l'altimetro.
 - ogni 5 m. di dislivello poggiavamo il nastro sul terreno; per tenerlo fermo dovevamo puntellarlo con dei picchetti di ferro (è stata un'impresa difficile perché la neve era alta e i picchetti non facevano presa sul terreno)
 - abbiamo misurato con i passi la distanza tra due curve di livello sul terreno in debole pendenza: 21 passi di Roberto; invece tra due curve situate su terreno ripido c'erano solo 10 passi

Osservazioni:

- le curve di dislivello in una carta topografica rappresentano 50 m. di dislivello
- si può capire la conformità di un terreno osservando le curve di dislivello di una carta: se le curve sono molto ravvicinate, il terreno è molto ripido; se le curve sono più distanziate il terreno è più pianeggiante.

Luogo di lavoro: cortile della scuola e dintorni

**Obiettivo n° 7:
rappresentazione della
realtà spaziale attraverso
un modello in scala**

Fasi di lavoro:

- abbiamo deciso di costruire un plastico del territorio dei comuni di Saint-Rhémy-en-Bosses, Saint-Oyen e Etroubles
- Roberto ci ha portato dei grandi pannelli di polistirolo
- con la lavagna luminosa Roberto ha proiettato sui pannelli le piantine dei tre comuni e abbiamo ripassato col pennarello tutte le curve di dislivello
- per tagliare il polistirolo abbiamo utilizzato un attrezzo in legno con un filo che si scaldava
- era difficile tagliare il polistirolo seguendo le curve di livello perché alcune erano ravvicinate, altre erano molto sinuose per cui bisognava procedere con cautela. Nello stesso tempo però non si poteva indugiare troppo perché il filo incandescente avrebbe bruciato il polistirolo
- una volta tagliate le curve di livello le tenevamo unite e riformavamo il pannello per non rischiare di perdere alcuni pezzi
- per montare il plastico abbiamo dovuto unire le varie curve di livello ad un uguale dislivello l'una all'altra: per fare ciò abbiamo usato come unità di misura lo spessore di una gomma

- per fissare le curve usavamo gli spilli
- è stato un lavoro lungo e ognuno di noi si era specializzato in un'attività: chi tagliava, chi incollava, chi misurava, chi fissava
- terminato il plastico lo abbiamo ricoperto di cartapesta

Ecco i materiali che servono per fare la cartapesta: foglio di giornali vari, acqua, colla da tappeziere

Procedimento per ottenere la cartapesta: si tagliano i fogli di giornale in piccoli pezzi e si aggiungono ad un impasto, preparato a parte, di acqua e colla. Tutti gli ingredienti devono essere ben mescolati fino ad ottenere un impasto omogeneo che può essere utilizzato. Abbiamo dovuto aspettare parecchi giorni prima che il plastico fosse asciutto, poi lo abbiamo colorato con la tempera verde

- Roberto ha appoggiato il plastico in verticale contro il muro e con la lavagna luminosa ha proiettato strade, case e torrenti
- noi abbiamo colorato in blu i torrenti, in rosso le case, in nero le strade; abbiamo poi fissato con gli spilli la bandierina con i nomi dei villaggi.

Luogo di lavoro: la classe

Prodotto finale: il plastico dei comuni di Etroubles, Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses.

